

IL GENERE *XEROCOMUS* QUÉL.

A cura di Giovanni Segneri

Siamo giunti agli inizi dell'anno duemila, nonostante si siano fatti passi da gigante verso la chiarezza rimangono ancora insoluti alcuni problemi di fondo, fra questi, il genere *Xerocomus* così inteso è ancora molto controverso, appare come una miscela eterogenea di diversi gruppi di specie separati da caratteri macromorfologici ed anatomici. L'anno 2003 vede la pubblicazione del volume "*Xerocomus s.l.*", i cui autori sono H. Ladurner e G. Simonini. Quest'opera costituisce un punto di arrivo, in cui trovano la sintesi tutti gli studi fin allora condotti dagli autori e da molti altri studiosi, sulle specie del genere fino a quel momento conosciute. Gli studi di genetica, ancora agli inizi e non completi, non vengono presi in considerazione dagli autori, per delle valutazioni di carattere tassonomico e sistematico. È un lavoro che porta molta chiarezza in un genere veramente criptico fino a quel momento. È stato possibile conseguire questi risultati per mezzo di studi condotti con metodo e sistematicità ed in collaborazione con altri specialisti europei. Le specie trattate in questo lavoro sono ben delimitate, sono ben separate e sono definiti con chiarezza i caratteri morfologici propri di ogni specie; sono messi in rilievo anche i caratteri differenziali. Ora queste entità possono essere determinate più facilmente secondo criteri oggettivi, ogni possibile valutazione soggettiva, discrezionale, potrebbe risultare pretestuosa e lontana dalla realtà. Nonostante l'opera introduca uno squarcio di sereno, rimane la convinzione, largamente diffusa, che lo studio di questo genere non sia affatto concluso. Qualche autore (BINDER, 1999), basandosi anche sui primi studi molecolari che indagano i caratteri genetici (studio del genotipo) propone una riorganizzazione della classificazione delle *Boletales*. I dati pubblicati sono veramente innovativi e per certi versi appaiono veramente stupefacenti. Limitandomi ad aprire una finestra solo sull'argomento che sto trattando, egli propone il nuovo genere *Paraxerocomus* per riunirvi gli *Xerocomus*, che ruotano intorno a *X. chrysenderon* (Bull.) QuéL., ma non provvede a pubblicare questo nuovo termine in forma ufficiale, pertanto esso non è valido e al momento inutilizzabile. Nel contempo il lavoro di studio e di ricerca prosegue, come ci si attendeva, vengono scoperte nuove specie: *Xerocomus chrysonemus* A.E. Hills e A.F.S. Taylor (2006); *Boletus marekii* Šutara & Skala [oggi *Xerocomellus marekii* (Šutara & Skála) Šutara], ed infine, *Xerocomus silwoodensis* A.E. Hills, U. Eberhardt e A.F.S. Taylor; quest'ultime due specie sono state pubblicate nell'anno 2007. Oggi, può sorprendere che una specie con chiari caratteri "*xerocomoidi*" venga pubblicata come *Boletus*. Non c'è molto da stupirsi, come avevo accennato in precedenza, diversi studiosi erano piuttosto critici verso il genere che sto trattando in quanto conteneva delle contraddizioni tassonomiche ormai evidenti. Nel medesimo periodo si rafforza e si diffonde la convinzione che le specie di questo genere possano essere suddivise in due gruppi, il primo che ruota intorno a *X. subtomentosus* (L.) QuéL. ed il secondo intorno a *X. chrysenderon*. Il primo raggruppamento è caratterizzato da spore a parete "*bacillata*" o "*venata*" (però appaiono lisce al microscopio ottico), il secondo possiede spore con parete liscia o striata longitudinalmente (chiaramente visibile al microscopio elettronico a scansione SEM), una trama imeniale diversa (intermedia tra quelle di riferimento, boletoidi e filloporoidi) ed una struttura della pileipellis di tipo palisandoderma (ife cilindriche, incrostate). Ulteriori e successive indagini molecolari (BINDER & HIBBETT, 2004; BAKKER & NOORDELOOS, 2005) hanno dimostrato l'effettiva validità tassonomica di questo raggruppamento.

Sembra essere arrivato il momento per procedere ad una riorganizzazione tassonomica e sistematica del genere *Xerocomus*. Infatti nel 2008 l'autore ceco Josef Šutara pubblica un proprio lavoro che contiene novità importanti, per certi versi veramente sorprendenti. Questo lavoro getta le proprie basi nel 2005. A seguito di propri studi giudicati esaurienti, egli si convince che esistevano effettivamente due gruppi di *Xerocomus* ben distinti tra di loro, come accennavo

in precedenza, uno che conteneva *X. subtomentotus*, *X. ferrugineus* (Schaeff.) Alessio e specie affini e l'altro ben definito contenente *X. chrysenteron*, *X. armeniacus* (Quél.) Quél., *X. porosporus* (Imler ex Watling) Contu ed altre entità a loro omogenee. Non pubblica in quell'anno la nuova organizzazione tassonomica e sistematica che aveva in mente in attesa che si concludessero alcuni lavori di genetica in atto per trovare conferma alle proprie tesi. Quindi, nel 2008 Šutara rompe gli indugi e pubblica una nuova organizzazione per le specie europee del genere *Xerocomus*. Delimita queste entità in: *Xerocomus* s. str., *Phylloporus*, *Xerocomellus* ed *Hemileccinum*, questi due ultimi, pubblicati come due nuovi generi e *Pseudoboletus*, che aveva già pubblicato nel 1991, mentre *X. badius* (Fr.) E.-J. Gilbert e *X. moravicus* (Vacek) Herink li conserva come *Boletus*.

In questo numero descriverò quattro specie, si tratta di *Xerocomus depilatus* (Redeuilh) Manfr. Binder & Besl, *Xerocomus impolitus* (Fr.) Quél, *Xerocomus ichnusanus* Alessio, Galli & Littini e *Xerocomus roseoalbidus* Alessio & Littini. Di queste entità soltanto *X. impolitus* è abbastanza diffuso e di facile reperimento nei boschi di latifolia nella nostra regione, le altre specie sono a crescita localizzata e poco diffuse. Le ultime due entità che ho citato in precedenza, uniche nel genere, mostrano un carattere peculiare sul gambo, una sorta di impronta sottile e granulosa da apparire come anello. Di questo carattere tornerò a parlare nel prossimo numero della rubrica. Delle quattro specie che tratto, nella nota a margine delle schede farò riferimento alla nuova posizione tassonomica che hanno assunto nella sistematica filogenetica.

### ***Xerocomus depilatus* (Redeuilh) Manfr. Binder & Besl**

**Cappello** fino a 15 cm e talvolta fino a 20 cm di diametro, emisferico, appianato, leggermente depresso a maturità, carnoso; cuticola asciutta, non asportabile, pruinoso nei giovani, mai screpolata, tipicamente grinzoso-gibbosa, con fossette come se fosse martellata, specialmente verso il margine, color camoscio, giallo brunastro.

**Tubuli** lunghi, adnati o adnato-depressi intorno al gambo, da giallo pallido, giallo intenso a giallo olivastri, immutabili se contusi, pori piccoli e rotondi nel giovane, poligonali a maturità, dello stesso colore dei tubuli, immutabili se contusi.

**Gambo** pieno, slanciato, generalmente cilindrico, sovente flessuoso, affusolato alla base e radicante, asciutto, fioccoso in alto, granuloso-striato nella metà inferiore, da biancastro a giallo pallido, occasionalmente rosso-brunastro nella parte superiore.

**Carne** soda, compatta, molle negli esemplari maturi, fibrosa nel gambo, bianca, tipicamente gialla sotto la corteccia del gambo e sopra i tubuli, immutabile al taglio, eccezionalmente si può avere un debole viraggio al blu con tempo molto umido. Odore debole, gradevole, leggermente di fenolo alla base del gambo. Sapore mite;

**Commestibilità** commestibile.

**Habitat** nei boschi di querce.

Secondo la mia esperienza, questa entità non è molto comune nel Lazio. Nella provincia di Rieti mi è capitato di raccogliercela in tre località diverse. Non sembra essere fedele al luogo di crescita o almeno vi compare dopo lunghi periodi di assenza. Solo nel comune di Castel di Tora ho avuto la possibilità di raccogliere cinque esemplari contemporaneamente, le altre volte, nel comune di Amatrice e di Torricella in Sabina, ho potuto raccogliere un solo esemplare, al massimo due. Il suolo è calcareo con copertura di querce caducifolia (*Quercus cerris* L.) e presenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.). Il periodo di raccolta è verso la fine dell'estate, l'altitudine oscilla fra i 650 m e i 1100 m s.l.m. Mostra una tendenza termofila e una preferenza per i boschi di media altitudine su suoli calcarei. Molto simile a *X. impolitus*, che può essere rinvenuto in boschi di pianura, sotto leccio o querce caducifolia, sia sotto castagno fino a 1000 m di altezza. Come dicevo sono due entità morfologicamente molto simili, con ambienti di crescita diversi e con caratteri microscopici ben differenziali. *X. depilatus* possiede

un aspetto xerocomoide, un gambo slanciato e fusiforme, pori abbastanza ampi a maturità e delle caratteristiche fossette sul cappello. Per contro *X. impolitus* ha un aspetto più bolettoide, pori piccoli a contorno più circolare, gambo sovente tozzo.

Come stanno le cose dal punto di vista tassonomico? Il giudizio non sembra essere univoco. Molti studiosi hanno scelto la proposta di Šutara di collocare nel nuovo genere, *Hemileccinum*, sia *X. depilatus* che *X. impolitus*. Una banca dati molto seguita, Index fungorum, fa questa scelta, come pure M. E. Noordeloos ed altri autori nel settimo volume di *Flora Agaricina Neerlandica* (2018). Per contro la Banca dati Mycobank fa una scelta più conservativa mantenendo come nome corrente il binomio da me utilizzato in questa scheda. Che scelta fare? Qualsiasi scelta si faccia è legittima, personalmente ritengo molto appropriata la scelta di chiamare questa specie col binomio di *Hemileccinum depilatum* (Redeuilh) Šutara (2008).

### ***Xerocomus ichnusanus*** Alessio, Galli & Littini

**Cappello** fino a 12 cm di diametro, emisferico, poi appianato, infine leggermente depresso, margine quasi sempre ondulato, cuticola asciutta, più o meno tomentosa, non separabile, presto liscia e sovente screpolata in areole nella zona centrale, colore inizialmente grigio-bruno con tonalità olivastria a bruno-nocciola, bruno-castagna, infine bruno-nerastra, talvolta con tonalità bruno-rossastra.

**Tubuli** di media lunghezza, adnati, poi leggermente depressi in prossimità del gambo, gialli nei giovani esemplari, giallo-verdastri in quelli maturi, virano intensamente al blu alla rottura, pori inizialmente piccoli ed arrotondati poi larghi ed angolosi, gialli, poi giallo-bruno-olivastro, virano al blu alla rottura o alla pressione.

**Gambo** pieno, di lunghezza variabile, a volte tozzo ed altre volte slanciato, alla base sempre attenuato o radicante, sovente ingrossato a metà o verso l'apice, colore giallo all'apice e concolore al cappello nella restante parte, bruno-nerastro con l'invecchiamento, provvisto nella parte superiore o talvolta per l'intera lunghezza di un reticolo molto in rilievo, a maglie marcate ed irregolari, inizialmente giallo poi bruno-rossastro, spesso presenta caratteristicamente una grossolana zona anulare granulosa.

**Carne** spessa, soda nei giovani esemplari, molle a maturità, bianco giallastra, grigio-rossastra nella metà inferiore del gambo, bruno-nerastra alla base del gambo, vira debolmente all'azzurro-blu su tutta la sezione di taglio. Odore non significativo, sapore un po' acidulo.

**Commestibilità** commestibile.

**Habitat** nei boschi di quercia.

Questa specie cresce prevalentemente nei periodi caldi ed in ambienti boschivi molto aperti. Si può incontrare nei boschi di quercia, dalla pianura fino a 700 m circa di altezza, in letteratura sono riportati ritrovamenti anche sotto i cespugli di cisto. Questa specie di recente è stata indagata a livello europeo per verificare se esistano le condizioni per inserirla in una lista rossa delle entità a rischio estinzione. Questo dimostra quanto sia poco comune nel centro nord Europa o in zona mediterranea, dove, comunque, è più frequente ma probabilmente poco conosciuta. Personalmente ho avuto la possibilità di raccoglierla nel Lazio, nelle provincie di Latina, Rieti e Roma. Oltre ai dati ambientali, si caratterizza per il gambo nettamente reticolato e radicante, la crescita sovente cespitosa, il viraggio della carne, anche se incostante ma sempre significativo, verso il blu-nerastro ed infine il colore del cappello, marrone-nerastro, con tonalità rosso-porpora, sempre percettibili. A maturità avanzata la colorazione tende ad incupire fino al bruno-nerastro.

A seguito di indagini molecolari, questa specie è stata trasferita, nel 2014, nel nuovo genere monospecifico *Alessioporus*. Il nome di questo genere è in onore del micologo italiano Carlo Luciano Alessio che nel 1984, con altri autori, pubblicò la specie che ho descritto. C. L. Alessio dedicò gran parte della propria vita allo studio della micologia e in particolare allo studio delle

*Boletaceae* italiane ed europee ma contemporaneamente approfondì anche la conoscenza del genere *Inocybe*. Oggi, il binomio utilizzato per questa specie, con ampio consenso, è: *Alessiopus ichnusanus* (Alessio, Galli & Littini) Gelardi, Vizzini & Simonini.

### ***Xerocomus impolitus* (Fr.) Quél.**

**Cappello** fino a 20 cm di diametro, emisferico, poi appianato, talvolta leggermente depresso, margine sovente lobato, cuticola asciutta, finemente tomentosa, presto liscia, intera, non asportabile, colore crema-beige, camoscio, oca-nocciola, oca-brunastro, sovente margine più chiaro.

**Tubuli** di media lunghezza, adnati o arrotondati al gambo, da giallo pallido, poi giallo dorato, infine giallo verdastro, immutabili alla contusione ed al taglio, pori molto piccoli nei giovani esemplari, poco più ampi a maturità, dello stesso colore dei tubuli, immutabili.

**Gambo** sodo e pieno, generalmente tozzo, da cilindrico a leggermente bulboso nei giovani esemplari, quasi mai slanciato, colore da bianco-giallastro a giallo, asciutto, fioccoso o granulosostriato soprattutto nella parte mediana, spesso con macchie brunastre alla base.

**Carne** spessa, soda nei giovani esemplari, molle a maturità, fibrosa nel gambo, bianco giallastro, immutabile al taglio, talvolta con tempo molto umido può apparire un leggero viraggio localizzato al blu. Odore complesso, un po' fruttato, chiaramente iodato alla base del gambo, sapore mite, non significativo o un po' acidulo.

**Commestibilità** commestibile.

**Habitat** nei boschi di latifolia.

È una specie dall'aspetto boletoide priva di reticolo sul gambo, con carne immutabile alla contusione o al taglio e dal caratteristico odore iodato alla base del gambo che può risultare più o meno pronunciato. Questi caratteri permettono di separarlo abbastanza agevolmente dalle specie simili appartenenti alla sez. *Appendiculati* Konrad & Maublanc, provvisti di reticolo sul gambo. Nella nostra regione non è difficile trovarlo, soprattutto in estate ed inizio autunno. Predilige i climi temperati e i suoli argillosi ma è possibile incontrarlo, con minore frequenza, anche su terreni calcarei. Le essenze arboree con le quali si lega in simbiosi sono la sughera (*Quercus suber* L.), il leccio (*Q. ilex* L.), il castagno (*Castanea sativa* Miller), le querce a foglie caduche (*Q. cerris* L., *Q. pubescens* Willd.), si trova di solito in boschi di pianura e collinari, spingendosi anche a 1000 m di altezza nei boschi di castagno. È possibile confonderlo con *Xerocomus depilatus* (Redeuilh) Manfr. Binder & Besl, (vedi scheda relativa). La specie descritta è considerata un ottimo commestibile dai raccoglitori ma non ovunque e da tutti apprezzata.

Come *X. depilatus* (Redeuilh) Manfr. Binder & Besl anche la specie di questa scheda è stata trasferita nel nuovo genere *Hemileccinum*, per cui il binomio attualmente utilizzato dal mondo scientifico è: *Hemileccinum impolitum* (Fr.) Šutara. Per coloro che amano visitare il Web debbo aggiungere che attualmente Mycobank riporta ancora come nome corrente il binomio di *Boletus impolitus* Fr. Come si può osservare questa specie, nel corso degli anni, è stata inserita nel genere *Boletus*, in *Xerocomus* ed anche in *Leccinum*. Questo dimostra quanto fosse complicato attribuire questa specie a un genere di appartenenza che lo rappresentasse in modo completo ed esaustivo, ogni collocazione non risultava risolutiva e lasciava aperti dubbi ed incertezze.

### ***Xerocomus roseoalbidus* Alessio & Littini**

**Cappello** fino a 60 cm di diametro, inizialmente emisferico poi appianato, talvolta leggermente depresso al centro; cuticola asciutta e glabra, colore rosa, crema-rosato, decolora al bianco-rosato con la crescita.

**Tubuli** lunghi, adnati poi appena decorrenti, da giallo a giallo-verde, viranti al blu alla rottura, pori dapprima piccoli poi ampi ed angolosi, gialli poi giallo-olivastri a maturità, viranti al blu alla contusione.



*Xerocomus depilatus*

Foto di Giovanni Segneri



*Xerocomus ichnusanus*

Foto di Giovanni Segneri



*Xerocomus impolitus*

Foto di Giovanni Segneri



*Xerocomus roseoalbidus*

Foto di Giovanni Segneri

**Gambo** pieno e di forma variabile, da cilindrico a ventricoso, comunque sempre affusolato verso la base, talvolta tipicamente ramificato, asciutto, appena viscido nella metà inferiore nei giovani, sovente con zona anulare formata da granulazioni grossolane, giallo intenso nella parte superiore, più pallido nella restante parte, in vecchiaia macchiato di rosso-brunastro verso la base.

**Carne** soda nei giovani esemplari, molle in quelli maturi, crema-giallastro, alla base del gambo bruno-grigiastra, da rosa a porpora appena sotto la cuticola e sopra i tubuli, sovente tale colorazione interessa tutta la carne del cappello. Odore e sapore poco significativi.

**Commestibilità** commestibile.

**Habitat** nei boschi di latifolia.

La specie descritta è molto rara, predilige i periodi caldi ed i boschi areati, si lega preferibilmente con le querce caducifoglie. Cresce singolo o cespitoso e sovente con gambo ramificato, su terreno asciutto ed acido. Ho avuto la possibilità di raccogliero, sempre in boschi di pianura, sia in provincia di Latina che in quella di Roma. È presente anche nella provincia di Viterbo. Per le sue caratteristiche particolari non è difficile riconoscerlo, sicuramente è più problematico trovarlo! In letteratura viene dato come commestibile di mediocre qualità, data la sua rarità è opportuno rispettarlo, evitando raccolte a scopo culinario.

Anche questa specie è stata descritta da C. L. Alessio con la collaborazione di G. Lettini e pubblicata nel 1987 a seguito di ritrovamenti avvenuti in Sardegna. Nel 2014, a seguito di studi molecolari, questa specie è stata trasferita nel genere monospecifico *Pulchroboletus*, attualmente il binomio corrente è: *Pulchroboletus roseoalbidus* (Alessio & Lettini) Gelardi, Vizzini & Simonini, con ampio consenso del modo scientifico.